

Intervista a

Abu Ala, ex premier palestinese

«Palestinesi uniti contro il pericolo di un esecutivo di falchi»

La parola ad Ahmed Qorei (Abu Ala), ex primo ministro palestinese, capo negoziatore per Al Fatah, il partito del presidente Mahmud Abbas (Abu Mazen), ai colloqui del Cairo che hanno portato ad un accordo tra 13 fazioni palestinesi per dar vita ad un governo di «riconciliazione nazionale. «Siamo all'inizio di un processo - avverte Abu Ala - ma non vi è dubbio che da parte di tutti i movimenti coinvolti c'è la consapevolezza che le divisioni interne al campo palestinese indeboliscono la nostra credibilità internazionale, disorientano la nostra gente e fanno il gioco di quanti in Israele intendono sabotare ogni sforzo volto al raggiungimento di una pace stabile, giusta, fondata sul principio di due Stati per due popoli».

C'è chi sostiene che l'intesa del Cairo sia motivata dai miliardi di dollari che la Conferenza internazionale di Sham el Sheikh dovrebbe destinare alla ricostruzione di Gaza.

«La ricostruzione di Gaza è una priorità assoluta per la dirigenza palestinese. Una sfida politica alla quale nessuno può sottrarsi...».

Restano i finanziamenti. Una «torta da spartirsi» tra le 13 fazioni?

«Assolutamente no. Nel suo intervento alla Conferenza dei Donatori, il presidente Abbas illustrerà nei dettagli come, dove e chi gestirà quei fondi finalizzati alla ricostruzione di quanto distrutto dalle forze armate israeliane e al miglioramento delle condizioni di vita di una popolazione segnata dall'assedio d'Israele. Gli occhi del mondo saranno su di noi. Non sarà consentito un fallimento».

Uniti per non cadere?

«Uniti perché le nostre divisioni interne hanno indebolito fortemente la causa palestinese e rafforzato i "falchi" israeliani...».

Falchi che si apprestano a formare il nuovo governo in Israele.

«È una prospettiva che dovrebbe allarmare l'intera comunità internazionale e non solo noi palestinesi. In Israele si apprestano a governare forze che hanno osteggiato aperta-

mente qualsiasi negoziato con l'Autorità palestinese e che hanno accusato di tradimento e di capitolazione quei leader israeliani che hanno praticato il dialogo. Mi lasci aggiungere che di fronte a questo scenario, occorre che dalla Conferenza di Sharm el Sheikh emerga un messaggio politico forte, unitario...».

Quale dovrebbe essere questo messaggio?

«Quello che la comunità internazionale, Stati Uniti ed Europa in testa, non intende venir meno alla ricerca di una pace che riconosca il diritto del popolo palestinese ad uno Stato indipendente sui territori occupati da Israele nel 1967...».

Da capo negoziatore palestinese, Lei è pronto a incontrarsi con il probabile

Lo Stato indipendente

«L'obiettivo da condividere, alla base della riconciliazione è quello di una pace fondata sul principio di due Stati».

nuovo primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu?

«Non c'è in noi alcuna pregiudiziale politica o ideologica. Ma una cosa deve essere chiara: si negozia con chi accetta il principio dei due Stati e agisce di conseguenza. Temo che il nuovo governo israeliano nasca su basi diverse».

E il governo di riconciliazione nazionale palestinese su che basi nascerà?

«Abbiamo costituito commissioni di lavoro che dovranno affrontare tutte le questioni sul tappeto. Non nascondo le difficoltà. Ma in questo percorso condiviso ognuno dovrà assumersi le sue responsabilità. L'obiettivo a cui dobbiamo tendere è quello di uno Stato palestinese indipendente, pienamente sovrano sul suo territorio nazionale, con Gerusalemme Est come capitale. Chiunque entrerà a far parte del governo di riconciliazione dovrà condividere questo obiettivo». **U.D.G.**



Continuano i roghi in Australia

SYDNEY Gli incendi tornano a minacciare l'Australia. Decine i focolai che continuano a bruciare nello Stato di Victoria e oltre 3 mila i vigili del fuoco sono a lavoro per difendere la popolazione dopo l'ondata di roghi costati la vita di oltre 200 persone all'inizio del mese di febbraio causati dall'aumento delle temperature, che hanno raggiunto i 40 gradi, e dai forti venti.

In pillole

BASCHI AL VOTO, L'ETA BOICOTTA

Conclusa la campagna elettorale, domenica i baschi andranno alle urne per rinnovare l'amministrazione della regione autonoma. Decisiva sarà l'affluenza. Dopo l'esclusione della sinistra indipendentista da parte della Corte suprema su richiesta del premier Zapatero, l'Eta boicotta il voto.

CHAVEZ: CASTRO STA BENISSIMO

Sta «molto, molto bene, meglio di tutte le volte che l'ho visto negli ultimi tre anni». Il presidente venezuelano Hugo Chavez ad una settimana dal suo ultimo viaggio all'Avana rassicura sullo stato di salute del «leader maximo» Fidel Castro smentendo le voci di un aggravamento.

RWANDA: CONDANNATO PRETE

La condanna è a 25 anni di detenzione per Emmanuel Rukungu, cappellano militare dell'esercito ruandese col grado di capitano. È stato riconosciuto dal Tribunale penale dell'Onu come uno dei protagonisti del genocidio avvenuto in Ruanda nel 1994: 800.000 civili tutsi massacrati.

GAY CON FIGLIO, PAGA LO STATO

Caroline Harris e Julie McMullan sono una coppia di lesbiche di Edimburgo. Hanno vinto la loro battaglia avere un figlio con fecondazione in vitro a carico della sanità pubblica scozzese. Avevano fatto causa per essere state escluse e la mutua di Glasgow ha cambiato idea.